

MY Miftres eyes are nothing like the Sunne,
Currall is farre more red, then her lips red,
If snow be white, why then her brests are dun:
If haire be wiers, black wiers grow on her head:
I haue seene Roses damaskt, red and white,
But no such Roses see I in her cheekes,
And in some perfumes is there more delight,
Then in the breath that from my Miftres reekes.
I loue to heare her speake, yet well I know,
That Muficke hath a farre more pleasing sound:
I graunt I neuer saw a goddesse goe,
My Miftres when shee walkes treads on the ground,
And yet by heauen I thinke my loue as rare,
As any she beli'd with false compare.

Paolo Bonacelli

legge

i Sonetti di Shakespeare alla dark lady

scelti e commentati da

Rosy Colombo

nella traduzione di Rosy Colombo e Marisa Sestito

musica dal vivo di **Phlox**

Tiziana Lo Conte, voce, elettroniche

Alessandra Ballarini, basso, elettroniche

Gianluca Natanti, elettroniche, oggetti autocostruiti

regia di **Marcello Cava**

Shakespeare non è soltanto il massimo drammaturgo dell'età moderna; è anche uno straordinario poeta lirico, capace di riprendere la tradizione rinascimentale della poesia d'amore e insieme di dissacrare la "moda", il suo scadere nei moduli convenzionali del post-petrarchismo. Ciò avviene in particolare nella seconda sezione dei *Sonetti* (1609) ispirati a una misteriosa "dark lady", ove l'amore idealizzato per un "fair youth" della prima sezione, viene rovesciato in una febbre mai acquietata, lussuria, insuperabile vergogna. Il tono è quello della confessione privata, ma con una forte spinta dialogica e potente carica drammatica, nella quale il tradimento, costitutivo di questa relazione erotica, coinvolge lo statuto del linguaggio e l'identità dell'io poetico, delineando un'inquietante immagine dell'arte stessa come menzogna.

In collaborazione con:

TEATRO MOBILE ass. cult., Teatro e scuola progetto
"lezioni d'azione", La Barraca coop soc, Alyax soc coop.

Info e prenotazioni: 06 4746390 | 393 9753042

prenotazionisolistidelteatro@gmail.com

Orari botteghino: 18.30- 22.30 | www.teatro91.com

I Solisti del Teatro

Nothing Like the Sun

Giovedì 11 Agosto
ore 21.30

Giardini della Filarmonica
via Flaminia 118

Roma

I Solisti del Teatro

Nothing Like the Sun

MY Miftres eyes are nothing like the Sunne,
Currall is farre more red, then her lips red,
If snow be white, why then her brefts are dun:
If haire be wiers, black wiers grow on her head:
I haue scene Roscs damaskt, red and white,
But no such Roscs see I in her cheekes,
And in some perfumes is there more delight,
Then in the breath that from my Miftres reekes.
I loue to heare her speake, yet well I know,
That Muficke hath a farre more pleafing found:
I graunt I neuer saw a goddeffe goe,
My Miftres when shee walkes treads on the ground,
And yet by heauen I thinke my loue as rare,
As any she beli'd with false compare.

PAOLO BONACELLI

legge

i Sonetti di Shakespeare alla dark lady

scelti e commentati da

ROSY COLOMBO

nella traduzione di **Rosy Colombo** e **Marisa Sestito**

musica dal vivo di **PHLOX**

Tiziana Lo Conte voce, elettroniche, **Alessandra Ballarini** basso, elettroniche,
Gianluca Natanti elettroniche, oggetti autocostruiti

regia di **Marcello Cava**

GIOVEDI 11 AGOSTO

Ore 21.30

Giardini della Filarmonica

via Flaminia 118

Roma

Shakespeare non è soltanto il massimo drammaturgo dell'età moderna; è anche uno straordinario poeta lirico, capace di riprendere la tradizione rinascimentale della poesia d'amore e insieme di dissacrare la "moda", il suo scadere nei moduli convenzionali del post-petrarchismo. Ciò avviene in particolare nella seconda sezione dei *Sonetti* (1609) ispirati a una misteriosa "dark lady", ove l'amore idealizzato per un "fair youth" della prima sezione, viene rovesciato in una febbre mai acquietata, lussuria, insuperabile vergogna. Il tono è quello della confessione privata, ma con una forte spinta dialogica e potente carica drammatica, nella quale il tradimento, costitutivo di questa relazione erotica, coinvolge lo statuto del linguaggio e l'identità dell'io poetico, delineando un'inquietante immagine dell'arte stessa come menzogna.

La lettura pubblica di alcuni di questi sonetti, tradotti da Rosy Colombo e Marisa Sestito, affidata a un attore come Paolo Bonacelli e in sinergia con un filo rosso musicale originale a cura di Phlox, viene offerta come un contributo all'attuale celebrazione di Shakespeare nella ricorrenza dei quattrocento anni dalla sua morte.

In collaborazione con: TEATRO MOBILE ass. cult., TEATRO E SCUOLA progetto "lezioni d'azione", La Barraca coop soc, Alyax soc coop.

i Solisti del Teatro | Direzione artistica e organizzativa Carmen Pignataro
23ª Edizione 2016 | 19 luglio > 7 settembre

Ristorante/Cocktail bar Le Miracle | prenotazioni 333 7686847

Biglietto:

intero € 15,00

ridotto € 13,00

gruppi € 10,00

Info e prenotazioni: 06 4746390 393 9753042 | prenotazioniisolistidelteatro@gmail.com

Orari botteghino: 18:30- 22:30 | www.teatro91.com



PAOLO BONACELLI (Civita Castellana, 28 febbraio 1939) ha al suo attivo le straordinarie prove in *Sogno di Oblomov* (1986), *Il ratto di Proserpina* (1986), *Terra di nessuno* (1994), *La Mandragola* (1996) e il recente *Enrico IV* (2007). Numerosi i film ai quali ha preso parte: tra essi *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pasolini, grazie al quale vince la Targa Mario Gromo, *L'eredità Ferramonti* di Mauro Bolognini, *Cristo si è fermato a Eboli* di Francesco Rosi, *Non ci resta che piangere* di Massimo Troisi e Roberto Benigni (dove interpreta Leonardo da Vinci), *Francesco* di Liliana Cavani, *Johnny Stecchino* di Roberto Benigni (con cui si aggiudica il Ciak d'Oro ed il Nastro d'Argento), *Io speriamo che me la cavo* di Lina Wertmüller e *Mission: Impossible III* di J.J. Abrams. Nel 2008, votato dal pubblico italiano, riceve il Premio Gassman alla carriera.

MARCELLO CAVA è stato assistente alla regia di Peter Stein (*Tito Andronico*, 1989) e poi, tra gli altri, di Gabriele Lavia e Massimo Castri (dal 1993 al 1996). Ha collaborato con Maddalena Crippa (*La lavatrice*), Massimo Verdastro (serate dedicate a testi di Lina Prosa e Nino Gennaro e videoteatro al teatro Garibaldi di Palermo e a Ivrea), Ubaldo Soddu e Arturo Anecchino (regia dell'opera *Amor di Ludmilla*, *Acquario Romano* 1997). Ha fondato nel 1996, Progetto Ambra, un'associazione che ha promosso e prodotto eventi e progetti video per tutelare e recuperare il teatro Ambra-Jovinelli di Roma, vincolato nel 1997 e poi invece distrutto nel 1998. Con l'associazione è stato regista di *Vladimir Majakovski*, spettacolo-concerto (Ambra Jovinelli, 31 luglio 1996), *Due Ambra Due*, esposizioni ed incontri 21 e 22 ottobre 1996), *Nerone* di Ettore Petrolini, spettacolo-concerto (13 giugno 1997). Ha inoltre curato la versione radiofonica de *Il funambolo*, di Jean Genet (Radiotre RAI) e realizzato, nel 1998, il progetto *Octavia. Una tragedia romana*, prima rappresentazione assoluta; *Una tragedia al Museo*: aula ottagonata del Museo Nazionale Romano, gennaio 1998; *Una tragedia alla Radio*, radiotre RAI, giugno 1998. Ha collaborato con il Teatro di Roma, il Piccolo Teatro di Milano (regia di *Andiamo*, di Ludovica Ripa di Meana progetto di Luca Ronconi), l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (regia degli interventi musicali dal vivo nella mostra *I colori della Musica* a Palazzo Barberini, musiche di De Rossi Re, progetto di Luciano Berio), il Centro Teatro Ateneo della Sapienza Università di Roma (laboratori di messinscena su Marinetti e Vitrac - 2000-02) e altre Facoltà del medesimo Ateneo, con le regie di *Vita di Galileo* di Brecht nel chiostro di San Pietro in Vincoli (luglio 2003 e maggio 2004 e 2005) e *Bertolt Brecht in aula: Drammi Didattici* (Facoltà di Ingegneria, marzo 2004, e Dipartimento di Fisica, Aula Amaldi, anno della fisica, febbraio 2005) e *Studio su Fisici* da Durrenmatt. Dal 1999 ha fondato l'associazione Ombra, con la quale ha prodotto il film *BAAL* di Bertolt Brecht (progetto videoteatrale per luoghi di Roma), e realizzato Pier Paolo Pasolini, in memoria di uno scrittore con Massimo Popolizio e musica dal vivo di Zu (teatro di Ostia Antica, 7 agosto 2001). Con Ombra associazione ha progettato e realizzato negli ultimi anni due importanti progetti su Jean Paul Sartre (2000-05, messinscena di *Morti senza Sepoltura* e di *Porte Chiuse* in luoghi importanti della città di Roma come il Teatro India, l'auditorium di Mecenate, il Museo della Liberazione di via Tasso e il Museo Napoleonico). È presidente di ALYAX soc coop, cooperativa finalizzata alla creazione di eventi culturali e spettacolari, che opera in collaborazione e con il sostegno del Comune di Roma e della Sapienza Università di Roma nell'ambito del progetto "Sapienza in Scena" e "Teatro e Scuola". Attualmente sta lavorando su Shakespeare (cfr. www.alyax.org www.teatromobile.it). È stato professore di Istituzioni di regia presso la Facoltà di Scienze Umanistiche della Sapienza Università di Roma, Ateneo nel quale ha conseguito la Laurea in Lettere.



ROSY COLOMBO è Senior Professor di Letteratura Inglese alla Sapienza Università di Roma, dove dal 2003 al 2009 ha diretto uno "storico" Dottorato in Letterature di Lingua Inglese, nel quale si sono formati molti giovani studiosi. È stata Visiting Professor alla Columbia University nel 1980 e all'Università di Reading nel 1998. Ha curato la corrispondenza fra G. Strehler e A. Lombardo nel volume *La Tempesta tradotta e messa in scena: un carteggio ritrovato e due traduzioni inedite* (Donzelli, 2007), come pure un'edizione aggiornata della *Letture del Macbeth* di Agostino Lombardo (Feltrinelli, 2010). Dal 2008 è general editor della rivista "Memoria di Shakespeare", dedicandosi in particolare alla questione del canone shakespeariano, con Daniela Guardamagna), allo spessore filosofico dell'opera di Shakespeare (con Nadia Fusini), alla *vexata quaestio* della biografia del grande drammaturgo (con Gary Taylor). È fra i fondatori e coordinatori del

Seminario Permanente di Studi Shakespeariani, che coinvolge le tre Università romane di Sapienza, Roma Tre e Tor Vergata. È stata membro del Comitato Promotore del recente convegno internazionale *Shakespeare 2016. Memoria di Roma* (7-20 aprile), nel quale ha svolto un ruolo importante sul piano organizzativo e scientifico. Ha

collaborato con Marcello Cava alla messa in scena di *Viaggio con Giulio Cesare* nei Fori Imperiali, lavorando all'interazione fra il dramma di Shakespeare e la recente riscrittura di Tom Crouch, *I Cinna (the Poet)*. Un suo saggio sui *Sonetti* di Shakespeare è appena stato pubblicato nel fascicolo *La ricerca del vero. Ricordando Agostino Lombardo*, da lei curato per il N° 9 della rivista online "Status Quaestionis". Oltre a Shakespeare, al quale ha dedicato anche uno studio sull'*Otello: Le utopie e la storia*, si è occupata della città come tema letterario, della scrittura femminile, e, recentemente, del teatro di Samuel Beckett.



PHLOX nasce nel 2013 con l'intento di approfondire la ricerca del suono che diventa così significato radicale della performance. Tiziana Lo Conte e Alessandra Ballarini si esibiscono per la prima volta con la neonata formazione nel maggio 2013 presso la galleria La Stellina, Roma. In quell'occasione conoscono Sandra Hauser, cantante che fa trasformare Phlox da duo a trio femminile. Da allora lavorano sulla sperimentazione sonora coordinando le rispettive visioni ed esibendosi nella formazione classica, talora ospitando altri musicisti. Nel dicembre 2014 entra nell'ensemble Gianluca Natanti con il quale prende l'avvio il nuovo lavoro di Phlox, *Composizione II*, improntato sulla varietà della composizione e sulla giustapposizione di ambienti sonori. Attualmente Phlox si compone di Tiziana Lo Conte, Alessandra Ballarini, Gianluca

Natanti e Danilo Aleandri al Video. Nel 2015/2016 Phlox-Composizione II ha al suo attivo esperimenti di arte elettroacustica, eseguita con strumenti, oggetti e voce per l'Estate Romana 2015, fra i quali l'installazione audio-video ove una sedia illumina "den weiss-schwarzen Wind". In tal modo Phlox si insinua nell'estetica dell'anti-estetica, crea ambienti magmatici, sotterranei, frenati da ondate di rumore; un lavoro di stratificazione e intarsio.

Sonetti, Paolo Bonacelli è il cuore dello spettacolo

Corriere della Sera (Roma) · 15 Aug 2016 · di Franco Cordelli

Peter Brook in «Love is my sin» del 2008 ne scelse 31 dai 154 che compongono il corpus dei Sonetti di Shakespeare. Gli interpreti erano Natasha Parry e Michael Parrington. Nel 2010 toccò a Bob Wilson: in «Shakespeare's Sonette» Rufus Wainwright, con otto orchestrali, ne interpretava 25. Ai Giardini della Filarmonica, un numero ancora minore: 15. Eppure lo spettacolo di Marcello Cava, «Nothing like the sun», non dura meno di quello di Peter Brook, cinquanta minuti, un tempo perfetto. Perfetta era anche l'insolita combinazione. A sinistra Rosy Colombo, traduttrice (con Marisa Sestito) e commentatrice. Al centro, sul fondo, quattro magnifici «elettroacustici» del gruppo Phlox. A destra, ora seduto ora in piedi, Paolo Bonacelli. Il cuore dello spettacolo, Bonacelli. Aveva una faccia seria, un po' dolente. Leggeva scandendo con accuratezza, i versi arrivavano sillabati, come fossero lievi colpi di tamburo: una memoria irrevocabile dell'accaduto. Ma cosa era accaduto? In termini di aneddoto, reale o meramente poetico, si trattava di quella «dark lady» che aveva spaccato il cuore del «giovane biondo». Non aneddoto era (è) l'opposizione tra i due aggettivi: il biondo e lo scuro. Tuttavia, prevalente lo scuro. Cruciale il sonetto 127, di cui cito la prima quartina (nella traduzione di Alberto Rossi): «Un tempo il color nero si stimava non bello, / O almeno non aveva il nome di Bellezza; / Ora invece è di questa il legittimo erede, / Mentre essa è screditata da bastardi artifici». Ironia, irrisione, derisione — del petrachismo dominante alla fine del Cinquecento in Europa — ma anche realtà, la «bassa realtà». Dell'ineluttabilità del «basso» parlava Rosy Colombo: basso come ciò che sta sotto, tutto ciò che è greve, osceno; ma anche quello che si nasconde, che sta dentro, invisibile, immateriale: dove, scavando, risplende, «come il sole», la voce del poeta.

Giardini della Filarmonica

Stasera l'attore interpreta gli ultimi versi dei "Sonetti". Musica elettroacustica dei Phlox

RODOLFO DI GIAMMARCO

«È la prima volta che leggo e dico in pubblico i *Sonetti* di Shakespeare, non tutti naturalmente, una quindicina, gli ultimi, quelli che riguardano la Dark Lady, e in questi sonetti c'è tutto il mondo misterioso dell'autore, e si parla soprattutto di amore e morte» annuncia e spiega Paolo Bonacelli, che stasera è protagonista, nella rassegna **I Solisti del Teatro** ai Giardini della Filarmonica, di uno spettacolo-evento intitolato "Nothing like the sun", regia di Marcello Cava, con musica dal vivo del complesso di elettroacustica Phlox. Il titolo della serata è tratto dal primo verso del Sonetto 130 del Bardo. «La dizione di questi sonetti -precisa Bonacelli- è un cavallo di battaglia di tutti gli attori inglesi, e non a caso qualche giorno fa alla radio ho sentito il Sonetto sulla lussuria n. 129 recitato da Ralph Fiennes. Io ci trovo la passione, la

Nelle composizioni scelte per il reading è decisivo il confronto drammatico tra amore e morte

violenza espressiva del grande Shakespeare, e proprio adesso sono reduce da un lavoro fatto a Genova, "Macbeth Remix", adattamento di Edoardo Sanguineti della tragedia elisabettiana con regia e musiche di Andrea Librovici».

C'è da dire che Bonacelli è uno dei pochi attori che d'abitudine fa spola tra l'Italia e l'Inghilterra, e che avendo tra l'altro interpretato cinque testi di Pinter è stato anche amico del Premio Nobel. «La cosa che colpisce molto, in questi sonetti ritradotti per l'occasione da Rosy Monaco, un'anglista shakespearista, è il colore che viene



PROTAGONISTA
Accanto, Paolo Bonacelli protagonista di "Nothing like the sun" con la regia di Marcello Cava

Bonacelli legge Shakespeare

messo in evidenza, il nero, verosimilmente il colore della pelle della donna da lui tanto amata, che per Shakespeare diventa anche la tinta del lutto».

Quelli di Phlox hanno studiato con attenzione la materia dei versi scelti, e hanno fatto leva su strumenti di varia estrazione, per rendere contempo-

ranea la sensibilità delle poesie. «Dentro questi sonetti ricorre la gelosia, e la descrizione minuziosa e fervida dei tratti di questa creatura femminile. Quando Shakespeare s'innamorò di questa donna e scrisse i *Sonetti* era di età adulta. Cita infatti più volte una differenza anagrafica, che costituisce

per lui motivo di insicurezza nel rapporto. Anche di erotismo si parla però spesso, con formule di strenuo coinvolgimento. Che possono apparire sorprendenti, ma in Shakespeare appartengono a una poetica sempre di alto contenuto e tono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

